

**ILCHIERICOVAGANTE**

Sulla Cirinnà, i dubbi della Chiesa "rossa" di tradizione Pci, in linea con le chiusure del passato

# Re Giorgio fa don Camillo (Ruini) La questione moralista del Pci

» **FABRIZIO D'ESPOSITO**

**B**asta una desinenza diversa e tutto cambia. Giorgio Napolitano, epigono della destra comunista del Pci, è sempre stato un avversario della questione morale berlingueriana, contro lo schiacciamento etico della politica in nome del realismo togliattiano.

Al tempo stesso, il capo dello Stato emerito è stato designato, nel Pd, come invito alfiere della questione moralista da sinistra contro la *stepchild adoption*, nodo gordiano della faticosa Cirinnà sulle unioni civili. Addirittura, la senatrice cattodem Emma Fattorini ha definito Napolitano come "il nostro monsignor Ruini". Che di nome, Ruini, fa Camillo, è cardinale e da capo dei vescovi italiani inventò la dottrina Ruini dopo la fine dell'unità politica dei cattolici, cioè della Democrazia cristiana. Il ruinismo è alla base di ogni ingerenza clericale su eletti ed elettori del popolo italiano e celebrò il suo trionfo con il fallimento dei referendum sulla fecondazione assistita.

**RICORDATO** chi è Ruini, oggi Napolitano viene salutato come il "don Camillo" della vecchia Chiesa rossa del Pci. In materia di moralismo, la letteratura sui comunisti italiani è immensa e per rimarcare questa rigidità (o bacchettonismo, se volete) giova ricordare che le battaglie sui diritti civili in Italia sono merito dei radicali di Pannella e in parte dei socialisti. Ma limitiamoci a Re Giorgio, di estrazione borghese e liberale, allevato nella federazione comunista di Napoli, tra le più staliniste d'Italia in reazione al bordighismo frazionista. Nel suo capolavoro *Mistero napoletano*, dedicato al dramma di Francesca Spada, donna comunista che si uccise nel 1961, Ermanno Rea riassume così il moralismo della destra comunista partenopea che ebbe il suo primo riferimento in Giorgio Amendola, maestro di Napolitano: "Lo stalinismo fu anche questo: continua violazione dell'altrui vita privata, ipocrisia di stampo moralistico, maschilismo. (...). Il moralismo fu farina del sacco di Giorgio Amendola, uomo proveniente da una famiglia di costumi rigidissimi. Si racconta che suo padre, Giovanni, avesse fatto parte per un certo tempo di un gruppo teosofico, quasi un ordine religioso, i cui aderenti erano obbligati alla castità nonché alla rinuncia di tutti gli altri piaceri della carne".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

